

Cronisti in classe il Resto del Carlino 2022 20^a edizione

BPER:
Banca

CONAD
Persone oltre le cose

CIRFOOD
Feed the future

Med Store Premium Reseller

Scuola Cavedoni di Sassuolo

Nek: «L'ispirazione? Arriva dalla vita stessa»

Il cantante si racconta: «Sono molto legato alla mia città e porto in musica le emozioni. Dopo l'incidente ho trovato la forza di reagire»

Filippo Neviani, in arte Nek, racconta in un'esclusiva intervista il suo percorso, da Sassuolo al mondo, ai ragazzi della 2C.

Quando è nata la tua passione per la musica?

«Fin da bambino avevo uno spiccato interesse per la musica. Suonavo, o meglio, facevo rumore con i cucchiari di legno, sulle pentole di mia mamma. Finché poi, a sette anni, mi hanno regalato una batteria giocattolo. Il primo strumento vero e proprio, però, è stata una chitarra regalata da mia zia, all'età di 10 anni».

Chi, o che cosa, ti ha ispirato nella tua carriera?

«L'ispirazione arriva dalla quotidianità. Dalla vita stessa. Ciò che succede ogni giorno può essere bello, brutto, difficile o incredibile. L'amore, l'amicizia, la scuola, il lavoro, il cielo, la gioia o il dolore, tutto è spunto per scrivere. Le emozioni le ho sempre portate in musica».

RICORDI

«Nel 1993 ho sentito per la prima volta un mio brano alla radio, ero incredulo»



Gli alunni della scuola Cavedoni di Sassuolo

Cos'hai provato quando hai sentito per radio, la prima volta, una tua canzone? Ricordi quando è successo?

«È stato nel '93. Non potevo credere di essere proprio io in quella stazione radiofonica. Ancora oggi, quando sento un mio pezzo in radio, provo un misto di emozione e felicità, ma anche

di senso critico, perché trovo sempre qualche difetto».

In che modo il successo ha cambiato la tua vita?

«L'ha cambiata, ovviamente, per la popolarità. Ma ciò che conta realmente è non perdere di vista i valori più veri. Se non si hanno delle solide radici si rischia di perdersi».

Sei nato e vivi a Sassuolo. Che rapporto hai con la tua terra?

«Amo Sassuolo e la mia Emilia. Non cambierei mai città. Ho la fortuna di viaggiare tanto e ogni volta mi godo il viaggio, le persone, i luoghi e le diverse tradizioni, perché so che poi torno alla mia terra».

Sei stato recentemente vitt-

ma di un brutto incidente. Vuoi raccontarcelo?

«Una distrazione durante un lavoretto, in campagna, mi ha fatto rischiare di perdere due dita della mano. Ora sono salve, ma ancora non riesco a suonare come prima. Gli incidenti capitano purtroppo. L'importante è come si affrontano. Ogni situazione, bella o brutta che sia, ha sempre qualcosa da insegnare».

È stato l'incidente occorso che ti ha dato l'ispirazione per la composizione del libro, recentemente pubblicato, 'A mani nude'?

«Sì, il libro parla appunto dell'incidente e di come ho trovato il coraggio di affrontare le conseguenti difficoltà. È stato una sorta di diario che mi ha aiutato ad esternare, e ad analizzare, tutte le mie paure. In ognuno di noi alberga una forza incredibile.

Mi avevano detto che non avrei più suonato. Invece ora qualche nota sono tornato a suonarla, con quasi tutti gli strumenti. La chitarra è la più impegnativa da recuperare. Ma non ho certo intenzione di arrendermi».

**Classe 2^aC
scuola Cavedoni
di Sassuolo**

L'approfondimento: omaggio anche sul palco dell'Ariston

Dal cantautore Bertoli a Caterina Caselli, Sassuolo è una terra ricca di musica

La cittadina di Sassuolo, nota principalmente per la produzione delle ceramiche, ha dato i natali a diversi esponenti della musica italiana. Negli ultimi decenni l'arte musicale emiliana ha acquisito notorietà grazie ai successi dei cantautori sassolesi Pierangelo Bertoli e Caterina Caselli. Il primo, figura emblematica della canzone d'autore tra gli anni settanta e novanta, è considerato un vero e proprio 'cantastorie'. I suoi testi, che spaziano dalla musica popolare al rock, sono diretti, immediati e ricchi di riferimenti sociali e politici. Il forte legame con la sua terra

d'origine, oltre a non allontanarlo dalla sua città natia, lo spinse a scrivere numerosi brani in dialetto locale. Tra i suoi successi ricordiamo le canzoni 'A muso duro', 'Per dirti t'amo', 'Eppure soffia' e l'album 'Blez', ideato insieme al cantautore Luca Bonafini e prodotto da Caterina Caselli. Quest'ultima, originaria di Modena ma sassolese d'adozione, raggiunse il successo nel 1966 con la canzone 'Nessuno mi può giudicare' (in testa alle classifiche per diverse settimane) e, nello stesso anno, vinse il Festivalbar con 'Perdono'. Sulla figura della Caselli è incentrato

il recente docufilm 'Una vita, cento vite', presentato in anteprima alla Festa del Cinema di Roma del 2021.

Il film racconta l'artista in prima persona, la travolgente passione per la musica, l'infanzia trascorsa a Magreta, le testimonianze. Nel corso dell'ultimo Festival di Sanremo i cantanti sassolesi sono stati omaggiati sul teatro dell'Ariston: il giovane Sangiovanni e Fiorella Mannoia hanno intonato 'A muso duro', Donatella Rettore e Ditonellapiaga si sono esibite con 'Nessuno mi può giudicare'.

Classe 2^aD

